

Padoan a Bruxelles per le banche venete e Mps. Una partita che non si può perdere

DI ANGELO DE MATTIA

Oggi il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, si incontra a Bruxelles con Margrethe Vestager, la commissaria Ue alla concorrenza, per discutere evidentemente delle richieste di ricapitalizzazione precauzionale riguardanti il Montepaschi e le due ex Popolari venete le quali hanno sollecitato l'intervento pubblico nella serata di venerdì scorso. L'argomento più delicato concerne i due istituti veneti, mentre per il Monte apparirebbe quasi spianata la strada per l'ammissione alla ricapitalizzazione pubblica, anche se, essendo decisivo il comportamento della Direzione Competition della Commissione, non è consigliabile fare pronostici. In effetti, la scelta definitiva passa per un rapporto trilatero tra ministero dell'Economia, Vigilanza unica e Commissione Ue. Il giudizio che quest'ultima deve dare riguarda la solvibilità delle banche alla luce di una serie di parametri e, poi, il conseguente ammontare di capitale precauzionale che può essere impiegato senza, però, che possa essere destinato alla copertura di perdite pregresse o sin d'ora prevedibili e senza che, dunque, ciò violi il divieto di aiuti di Stato. Abbiamo già evidenziato la pirandelliana situazione che manifestano le istituzioni comunitarie, con la Vigilanza unica che chiede sempre più capitale alle banche e la Commissione che, nel caso di fondi pubblici, opera in senso opposto brandendo, sovente a sproposito o con grande esagerazione, l'arma del divieto di aiuti di Stato. Le due banche venete, pur progettando un'ipotesi di aggregazione, hanno presentato una distinta richiesta di ricapitalizzazione a carico dello Stato fornendo le prescritte motivazioni e prospettando di essere in regola con le condizioni stabilite per l'ammissione alla misura precauzionale. La ricapitalizzazione complessiva sarebbe di 4,7 - 5 miliardi. Dovrebbe attingere ai fondi pubblici stanziati con la legge che ha introdotto il «salva-risparmio» con la somma complessiva di 20 miliardi. Comporta, se la misura viene accolta, la conversione delle obbligazioni subordinate in azioni. L'esa-

me sulla ricorrenza dei requisiti, se svolto non con un occhio, sterile rigorismo, dovrebbe essere superato da entrambe le banche; sicuramente, però, è superabile dalla ex Popolare di Vicenza. Mentre le transazioni con gli azionisti marciano intorno al 60% e potrebbero arrivare intorno al 70, con ciò riducendo nettamente il rischio di risarcimenti riveniente da controversie legali, sarebbe assolutamente grave se una diversa valutazione dovesse portare al bail-in anche una sola banca, che certamente eserciterebbe un effetto domino sull'altra. E ciò, si badi bene, accadrebbe dopo che su questi istituti si esercita da tempo la Vigilanza di Francoforte. Insomma, è arrivato un momento della chiarezza che riguarda tutte e tre le istituzioni dalle quali dipende la decisione. Se vi fosse una voglia brussellese di sperimentare il bail-in in Italia, magari per poi indurre a ricorrere ai fondi Esm con la messa sotto programma dell'Italia e l'arrivo della Troika, dovrebbe essere chiaro che, avendo il ministro Padoan assunto in prima persona la conduzione di questa operazione, contro un eventuale tentativo del genere si dovrebbero adoperare tutti gli strumenti a disposizione. Per i due istituti veneti andrà poi chiarito il ruolo di Atlante che già ha impiegato risorse in essi per 3,5 miliardi ed è sostanzialmente l'unico proprietario di entrambi. In ogni caso, una partecipazione di Atlante alla ricapitalizzazione, ancorché imperniata sull'intervento pubblico, non dovrebbe essere esclusa, dirottando sul capitale la disponibilità di fondi destinati all'acquisto di crediti deteriorati. Meno complicate dovrebbero essere le scelte per il Monte per il quale l'intervento pubblico si aggirerebbe sui 6 miliardi; per tutte e tre le banche si pone il problema della gestione successiva agli interventi, a cominciare dalla governance nella quale comunque emerge un ruolo fondamentale di Fabrizio Viola, a.d. della Vicenza. In questo quadro si porrà, poi, il problema dell'aggregazione delle due banche che appare l'opzione sicuramente preferibile rispetto allo stand alone. (riproduzione riservata)

